



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

III Domenica dopo la Pentecoste

30 Giugno 2019

IV settimana Diurna Laus

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 30 GIUGNO: Terza dopo Pentecoste Giornata mondiale per la Carità del Papa

“Si è più beati nel dare che nel ricevere” (Atti 20,35)

“Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere poveri e bisognosi in ogni angolo della terra: vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati”.

Dal 30 Giugno al 6 Luglio i ragazzi/e di V Elem. e delle Medie saranno in vacanza a Folgaria con don Matteo.

Lunedì 1 luglio

ore 10.15: Incontro conclusivo della nostra Conferenza di san Vincenzo

ore 18.15, s. Messa per i DEFUNTI del mese di GIUGNO:

GASTALDI LAURA ('35), BIANCHI MASSIMO ('47), MONTRESOR ADA ('33)
TENCONI TILDE ('21), CONTERIO ERNESTA (Tina) ('29) RAPISARDI ALFIO ('34)

Martedì 2 luglio

ore 21.00: 5° incontro in preparazione al MATRIMONIO cristiano

Giovedì 4 luglio

ore 21.00: 6° incontro in preparazione al MATRIMONIO cristiano

**Venerdì 5 luglio: Primo venerdì del mese nella Chiesa del Fopponino
ADORAZIONE EUCARISTICA dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 17 alle 19.**

Ore 8.50: Lodi – s. Messa – ore 11.30: Ora Media

Ore 17.00: Esposizione dell'Eucaristia – ore 17.45: recita del Rosario

Ore 18.15: s. Messa e solenne *Benedizione eucaristica*

Sabato 6 luglio, ore 16.30 al Fopponino, s. Messa per Massimiliano e Antonella

DOMENICA 7 LUGLIO: Quarta dopo Pentecoste

ore 10.00: in Chiesa, Battesimo di FERRARIS Mario Ugo e Camilla Giorgia

ore 11.00: s. Messa a conclusione del Percorso in preparazione al Matrimonio

Con questa DOMENICA di LUGLIO fino a DOMENICA 8 SETTEMBRE

le s. Messe nei giorni festivi saranno

alle 8.30 (Fopponino) alle 11.00 e 18.30 (nella Chiesa di s. Francesco)

le s. Messe nei giorni feriali

fino a VENERDÌ 12 LUGLIO saranno alle ore 9.00 e alle ore 18.15;

da LUNEDÌ 15 LUGLIO fino a VENERDÌ 30 AGOSTO solo alle ore 9.00.

Da questa data sospendiamo la pubblicazione de IL FOPPONINO, il foglio informativo che ha scandito la comunicazione nella nostra Comunità: riprenderemo con DOMENICA 1 SETTEMBRE 2019.

Con gli AUGURI di “BUONA ESTATE” assicuriamo la preghiera per tutti.

I Preti di s. Francesco d'Assisi al Fopponino con Mons. Carlo Ghidelli

GIUGNO, MESE DEL “CUORE DI GESÙ”

“Il centro di tutti i cuori”

Carissimi fratelli e sorelle,
a conclusione del mese di giugno – mese della devozione al “Cuore di Gesù” – ti offro un impegnativo testo teologico di quel *grande maestro spirituale* che fu *don Giovanni Moioli*, con questo mio consiglio: poiché il testo è davvero difficile non voler capire “tutto e subito”, ma leggilo e rileggilo finché maturi in te e porti in te il frutto di una preghiera nuova, evangelicamente devota, al Cuore di Gesù.

“Che, biblicamente parlando, il “cuore” esprime l'uomo nella sua profonda verità, è fuori discussione. Il cuore definisce l'uomo, il tipo di cuore definisce il tipo di uomo. Su questo sfondo va collocata la realtà, e il mistero, del Figlio dell'uomo: (...) Gesù è un cuore, Gesù è un tipo di cuore, il tipo di cuore singolare, assolutamente singolare che, nella sua singolarità e concretezza assoluta, è a un tempo la verità del cuore dell'uomo perfettamente realizzato nel modo autentico, e insieme è rimando alla verità del cuore di Dio: ossia, ciò che deve essere l'uomo per essere un cuore autentico rimanda alla verità del cuore di Dio, o di Dio come cuore. E' rimando a Dio come cuore .. perché ne è il *simbolo reale*, secondo la felice espressione del teologo Karl Rahner, che vede nel cuore di Gesù “*il simbolo dell'amore incomprendibile e disinteressato, dell'amore che vince nell'insuccesso, che trionfa nell'abbattimento, che dona la vita dopo essere stato ucciso: di quell'amore – carità che è Dio*”. Il cuore è il “simbolo reale” del Figlio nel suo manifestarsi, nel suo autoenunciarsi secondo quell'eccedenza “filiale”, che lo pone in un rapporto singolare con Dio. E lo esprime quanto una realtà umana può esprimerlo. Dio si esprime in un umano; e questo umano esprime Dio quanto un umano può esprimerlo, perché non è un umano accanto a Dio, ma è l'umano del Figlio. In tal senso, la verità dell'umano *in Gesù* è sintetizzata con la singolarità di questo umano stesso (...) non riducibile semplicemente a un “*più buono, più virtuoso di noi*”, ma da ritenere assolutamente irripetibile, perché di diritto è irripetibile, in quanto è il cuore del Figlio di Dio”.

don Serafino

Da “Dio nella metropolitana” di Gilbert Le Mouel (1987)

Terza Stazione

“Erano le dieci.

Dio si infilò in un lungo corridoio, salì su una scala mobile e ammirò l'ingegnosità delle tecniche moderne che permettono agli uomini di risparmiare fatica. (...) Dio era felicissimo tutte le volte che veniva a sapere che gli uomini, aggiungendo l'intelligenza artificiale a quella che gli aveva dato loro, erano riusciti a sconfiggere un flagello, un pericolo, una malattia o a inventare delle macchine o delle tecniche capaci di portare un po' più di gioia e di giustizia nel mondo. Invece era sempre molto triste quando vedeva il progresso della scienza e della tecnica contribuire alla guerra, alla morte, alla sofferenza degli innocenti. (...)

Quarta Stazione

Per riprendere la metropolitana nella direzione opposta ci voleva il biglietto e questa volta Dio doveva procurarselo, “come tutti”. Ma quando fu davanti al distributore automatico si ricordò che non aveva neanche un soldo. Dio si sentiva molto a disagio.. allora avvenne un piccolo miracolo. Un operaio arrampicato su un ponteggio alzò gli occhi dalla linea elettrica che stava riparando e disse allegramente: “Amico mi sembri proprio messo male. E' capitato anche a me, più di una volta. Prendi! Se questo può cavarti dai pasticci”. E gettò a Dio una moneta da 10 franchi. Dio raccolse la moneta e ringraziò l'elettricista che gli sorrideva dall'alto, come gli sorrise Zaccheo arrampicato sul famoso albero. Si ripromise di restituire il centuplo a quell'uomo che l'aveva aiutato con tanta semplicità. E siccome Dio mantiene sempre la parola, l'operaio poteva dormire tranquillo: la pensione che Dio gli preparava in paradiso sarebbe stata infinitamente più piacevole di quanto potesse desiderare o immaginare. (...)

Quinta Stazione

Era quasi mezzogiorno.

Nella nuova vettura su cui Dio era salito, un ragazzo e una ragazza si baciavano dicendosi tenere parole. Come tutti gli innamorati, erano soli al mondo. Eppure, Dio sa com'era affollata a quell'ora la metropolitana. Dio si disse che quei due se continuavano così non si sarebbero accorti della loro fermata. In mezzo alla folla anonima avevano costruito il loro nido, avevano trovato il loro angolo di paradiso. Immersi nella loro felicità avevano perso il senso del tempo. Il tempo, per loro, aveva uno strano sapore, quasi di eternità. Dio sorrise di fronte a quella coppia felice: gli piacevano gli innamorati. Un giorno o l'altro, probabilmente, si sarebbero sposati. E Dio avrebbe partecipato alle nozze, come sempre. Perché dovunque ci si ama, lui è presente. Dovunque si festeggia l'amore, lui viene alla festa, anche quando si dimentica di invitarlo. Dio sorrise di nuovo: pensava a Cana. Se il vino fosse venuto a mancare, lui sarebbe stato capace di trasformare l'acqua un'altra volta per quei due. Amava tanto gli innamorati.

Decima Stazione

Ormai era buio.

“Mi chiamo Ruis, disse l'uomo. Vieni dentro un momento, se vuoi, a fare due chiacchiere”. Dio accettò l'invito e lo seguì nella baracca. Se ne vedono tante di baracche come quella nelle vicinanze dei cantieri, ma nessuno ci entra mai. C'erano tre brande, un tavolo, delle sedie, un fornello e alcune valigie. Era tutto pulito e in ordine. Ruis spiegò a Dio che ai tempi c'era una mensa per gli operai. “Stasera non ci sono, disse. E' Pasqua. Hanno approfittato dei tre giorni di festa per andare dai loro parenti ad Aubervilliers. Vuoi cenare con me? Propongo Ruis. Ho tutto quello che occorre, vedrai. E' stupido ma non mi piace mangiare da solo. Non mi sembra un vero pasto”. Dio accettò con gioia. Anche lui preferiva i pasti in cui non si condivide soltanto quello che c'è sulla tavola e nei piatti, ma anche quello che si ha nel cuore. Da un armadietto Ruis tirò fuori dei pomodori, due cipolle, un peperone e alcune uova fresche. In un attimo preparò una frittata che si divisero senza complimenti, come due fratelli che si ritrovano dopo una lunga assenza. Ruis era contento di avere un compagno. E Dio pure. Gli piacevano tanto quei momenti di intimità con gli uomini. E il vino era buono. “Viene da casa mia, disse Ruis. Ne tengo sempre qualche bottiglia per gli amici”. Dopo aver cenato, parlarono a lungo. Ruis mostrò a Dio le foto di sua moglie e dei suoi bambini rimasti laggiù, “al paese”. Dio, dal canto suo, parlò del sole e delle stelle, del canto degli uccelli, delle farfalle azzurre, del sorriso dei bambini quando si addormentano e del fresco della sera dopo la calura del giorno. Poi non dissero più nulla. I loro cuori erano una cosa sola. Non avevano bisogno di parole per capirsi. Dio e Ruis si erano incontrati.

Quattordicesima e Ultima Stazione

Alla Gare de Lyon c'era una grande calma (...) sceso dal treno Dio entrò di nuovo in una cabina telefonica e compose il numero segreto che aveva tentato inutilmente di chiamare due giorni prima. Questa volta, la linea era libera. Dio chiese a Pietro se poteva prolungare di un giorno o due il suo soggiorno sulla terra. Pietro gli ripose di no. (...) Dio si disse che ciò che è possibile all'uomo, e cioè di prolungare qualche volta di un giorno o due un fine settimana o un viaggio, è decisamente impossibile a Dio. E siccome egli possiede il senso della responsabilità al massimo grado, disse a Pietro, al suo fedele Pietro, che sarebbe rientrato senza indugio. Sul treno espresso che lo portava a una stazione segreta, dove tutto era predisposto per la sua ascensione, Dio pensava a tutti coloro accanto ai quali era passato in quei giorni nella metropolitana; agli incontri che aveva fatto, a quello che aveva visto e sentito. Certe scene, certi avvenimenti della nostra vita quotidiana gli avevano ricordato la passione: la dolorosa passione che egli aveva vissuto durante un fine settimana come quello. Aveva visto lacrime e sofferenze, aveva intuito pene e angosce negli sguardi e nei cuori. Ma anche, fortunatamente, umili gioie e felicità profonda. Tutto questo, un giorno, sarebbe stato come un mazzo di fiori che ciascuno avrebbe avuto fra le mani entrando nell'eternità”.

(fine)